



# Studio VOTO relativo alla votazione federale del 10 febbraio 2019

Laurent Bernhard e Lukas Lauener

con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta, Georg Lutz e Thomas Milic

Losanna, Aarau, Lucerna; marzo 2019

**FORS**   
explore.understand.share.

**zde** |  
Zentrum für  
Demokratie  
Aarau

**LINK**  
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo [www.voto.swiss](http://www.voto.swiss) oppure nell'archivio FORS sotto [forsbase.unil.ch](http://forsbase.unil.ch).

## Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS ([georg.lutz@fors.unil.ch](mailto:georg.lutz@fors.unil.ch))

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA ([daniel.kuebler@zda.uzh.ch](mailto:daniel.kuebler@zda.uzh.ch))

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS ([ankedaniela.tresch@fors.unil.ch](mailto:ankedaniela.tresch@fors.unil.ch))

Dr. Thomas Milic, ZDA ([thomas.milic@zda.uzh.ch](mailto:thomas.milic@zda.uzh.ch))

Dr. Laurent Bernhard, FORS ([laurent.bernhard@fors.unil.ch](mailto:laurent.bernhard@fors.unil.ch))

Laura Scaperrotta, FORS ([laura.scaperrotta@fors.unil.ch](mailto:laura.scaperrotta@fors.unil.ch))

Lukas Lauener, FORS ([lukas.lauener@fors.unil.ch](mailto:lukas.lauener@fors.unil.ch))

Urs Aellig, LINK ([urs.aellig@link.ch](mailto:urs.aellig@link.ch))

Matthias Winzer, LINK ([matthias.winzer@link.ch](mailto:matthias.winzer@link.ch))

Elena Nitsche, LINK ([elena.nitsche@link.ch](mailto:elena.nitsche@link.ch))

## Autori dello studio

Laurent Bernhard e Lukas Lauener, FORS

con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta, Georg Lutz, FORS e Thomas Milic, ZDA

## Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel. 021 692 37 30

[www.voto.swiss](http://www.voto.swiss)

[info@voto.swiss](mailto:info@voto.swiss)

## Traduzione

Dominique Balmer (F), Francesco Papini (I)

## Citazioni

Laurent Bernhard e Lukas Lauener (2019). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 10 febbraio 2019*. FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

## Indice

<b>1. I risultati principali.....</b>	<b>4</b>
<b>2. La partecipazione .....</b>	<b>6</b>
<b>3. La formazione dell'opinione .....</b>	<b>9</b>
<i>L'importanza del oggetto.....</i>	<i>9</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>9</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>10</i>
<i>Le fonti d'informazione .....</i>	<i>11</i>
<b>4. L'iniziativa «Fermare la dispersione degli insediamenti – per uno sviluppo insediativo sostenibile (Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti)» .....</b>	<b>13</b>
<i>La situazione iniziale .....</i>	<i>13</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>13</i>
<i>I motivi .....</i>	<i>17</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>20</i>
<b>Allegato.....</b>	<b>24</b>
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>24</i>
<i>Struttura del campione .....</i>	<i>25</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>25</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>25</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>26</i>

## 1. I risultati principali

### **Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti: respinta nonostante i suoi punti principali godessero di un chiaro sostegno**

*L'iniziativa popolare contro la dispersione degli insediamenti è stata bocciata sebbene una chiara maggioranza dei votanti ne sostenesse i punti principali. Le richieste dei Giovani Verdi sono fallite perché l'attuale legislazione in materia di lotta contro la dispersione degli insediamenti era ritenuta già sufficiente. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1517 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 10 febbraio 2019. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.*

Sebbene l'iniziativa sia stata chiaramente respinta alle urne, i punti principali dell'oggetto in votazione godevano di un ampio consenso presso chi si è recato a votare. Quasi l'80 per cento degli intervistati, ha infatti dichiarato che il paesaggio svizzero e i suoi terreni coltivati dovrebbero essere protetti in modo più efficace. Questo argomento è stato sostenuto addirittura dai tre quarti delle persone che il 10 febbraio hanno votato «No».

L'oggetto è stato tuttavia respinto poiché l'ha spuntata l'opinione secondo la quale l'attuale legislazione in materia di lotta contro la dispersione degli insediamenti era più che sufficiente. In particolare, i contrari hanno menzionato la legge sulla pianificazione del territorio, rivista di recente. Tra i ranghi dei favorevoli, invece, predominavano i motivi legati alla protezione della natura e del paesaggio. I sostenitori dell'iniziativa hanno infatti dichiarato di aver votato «Sì» principalmente con l'intenzione di voler impedire un'ulteriore cementificazione del territorio svizzero.

Le differenze più marcate a livello di voto si rilevano a livello di simpatie politiche. L'iniziativa è stata accolta praticamente da tutti i sostenitori dei Verdi (91%), mentre la fazione borghese si è schierata nettamente contro. I simpatizzanti dell'UDC, del PPD e del PLR hanno infatti bocciato l'oggetto con una quota di voti contrari compresa tra il 78 e l'84 per cento. Opinioni contrastanti emergono solo tra i sostenitori del PS e del PVL (entrambi con una quota di «Sì» del 53%).

Analizzando la partecipazione al voto saltano all'occhio differenze tra i sessi: tra le donne non solo si è registrata una partecipazione più ridotta (donne: 34%; uomini: 43%), ma anche una maggiore tendenza a votare a favore dell'iniziativa (donne: 41% a favore; uomini: 32%). Bisogna infine aggiungere che i Verdi non sono riusciti a mobilitare i propri ranghi per sostenere l'iniziativa popolare del proprio gruppo giovane: la partecipazione al voto tra i simpatizzanti dei Verdi è stata solo nella media.

#### **L'oggetto in votazione**

In occasione della votazione del 10 febbraio 2019, il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su un solo oggetto, lanciato dai Giovani Verdi e inoltrato nell'ottobre 2016, ovvero l'iniziativa «Fermare la dispersione degli insediamenti – per uno sviluppo insediativo sostenibile (Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti)». L'iniziativa è stata respinta con il 63,7 per cento di voti contrari.

**Lo studio VOTO**

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 12 al 26 febbraio 2019 sono stati intervistati telefonicamente 1517 votanti. 790 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 401 nella Svizzera francese e 326 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 20,7 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

## 2. La partecipazione

Il 10 febbraio 2019 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su un oggetto in votazione a livello federale, ovvero sull'iniziativa popolare «Fermare la dispersione degli insediamenti – per uno sviluppo insediativo sostenibile» (di seguito: iniziativa contro la dispersione degli insediamenti), lanciata dai Giovani Verdi. Secondo i risultati dell'Ufficio federale di statistica, l'iniziativa ha registrato una partecipazione al voto del 37,9 per cento<sup>1</sup>, un valore inferiore alla media<sup>2</sup>.

La tabella 2-1 presenta il livello di partecipazione al voto secondo alcune caratteristiche sociodemografiche selezionate. Oltre ai soliti fattori che hanno avuto un'influenza sul voto (aumentare dell'età, formazione e reddito), questa volta si nota che è stato il genere ad aver avuto un'incidenza particolare. Infatti gli uomini si sono recati alle urne in modo maggiore rispetto alle donne (rispettivamente 43 e 34%)<sup>3</sup>.

**Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>1517</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09**</b>
Uomini	43	739	+/-3,6
Donne	34	778	+/-3,3
<b>Età</b>			<b>V = 0,22***</b>
18-29 anni	25	184	+/-6,3
30-39 anni	27	119	+/-8,0
40-49 anni	27	226	+/-5,8
50-59 anni	45	292	+/-5,7
60-69 anni	45	303	+/-5,6
70 anni o più	51	393	+/-4,9
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (fino a 3250 CHF)	28	362	+/-4,7
2° quartile (3251-4750 CHF)	37	331	+/-5,2
3° quartile (4751-6720 CHF)	44	302	+/-5,6
4° quartile (>6721 CHF)	51	308	+/-5,6
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,20***</b>
Senza diploma di grado secondario	25	181	+/-6,3
Formazione professionale di base/apprendistato	31	626	+/-3,6
Maturità/formazione professionale superiore	45	319	+/-5,5
Scuola universitaria	52	388	+/-5,0

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. \*\*\* significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ( $Pr < ,001$ ), \*\* una probabilità di errore inferiore a un per cento ( $Pr < ,01$ ) e \* una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ( $Pr < ,05$ ). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramérs V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramérs V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

<sup>1</sup> Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni/anno-2019.html>.

<sup>2</sup> Dal 2010 al 2018 l'Ufficio federale di statistica ha rilevato una quota media di partecipazione del 45,9 per cento.

<sup>3</sup> Come emerge dalla tabella 0-2 nell'allegato, anche la situazione lavorativa ha svolto un ruolo importante. In particolare, si nota che le persone in pensione hanno fatto segnare una quota di partecipazione (49%) decisamente superiore alla media.

Anche i fattori legati all'interesse per la politica hanno inciso sulla partecipazione al voto, come emerge dalla tabella 2-2. Solo l'8 per cento degli intervistati che dichiarano un totale disinteresse per la politica è andato a votare. Si è invece registrato un 63 per cento tra chi è invece politicamente più coinvolto. Rivelatrici sono inoltre le quote di partecipazione secondo il posizionamento personale sulla scala sinistra-destra, in cui emerge chiaramente una netta mobilitazione ai due estremi. All'estrema sinistra si rileva una partecipazione del 46 per cento e all'estrema destra addirittura del 49 per cento. Al centro invece si è recata alle urne solo una persona intervistata su tre (33%).

Per quanto concerne le simpatie politiche, si nota che solo due sostenitori dei Verdi su cinque (42%) sono andati a votare per un'iniziativa lanciata dai propri ranghi, che non sono riusciti a mobilitare la propria fazione in modo superiore alla media. Questo risultato è abbastanza sorprendente perché l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti concerneva un tema ecologico, soprattutto se si considera che le esponenti e gli esponenti dei Verdi e dei Giovani Verdi erano molto presenti nei dibattiti pubblici<sup>4</sup>. A ben vedere, neanche il PS, il PPD e l'UDC sono riusciti a mobilitare in massa i propri simpatizzanti, mentre circa la metà dell'elettorato del PVL e del PLR si è recata a votare (rispettivamente 53 e 51%). Una partecipazione al voto decisamente inferiore alla media si registra invece tra le persone che non si identificano con alcun partito (28%).

Infine anche la fiducia nel Consiglio federale ha inciso sulla partecipazione: alle urne, i cittadini che ripongono grande fiducia nel Governo sono stati il doppio rispetto alle persone (nettamente più) scettiche (rispettivamente 22 e 44%).

**Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>1517</b>	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,36***</b>
Molto interessati/e	63	304	+/-5,4
Abbastanza interessati/e	45	745	+/-3,6
Poco interessati/e	21	322	+/-4,4
Per nulla interessati/e	8	136	+/-4,5
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,12**</b>
Estrema sinistra (0-2)	46	94	+/-10,1
Sinistra (3-4)	42	270	+/-5,9
Centro (5)	33	559	+/-3,9
Destra (6-7)	44	323	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	49	155	+/-7,9

<sup>4</sup>Cfr. a questo proposito il monitoraggio sulle votazioni del Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög) dell'Università di Zurigo (fonte: [https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:2afb6979-36c9-465d-ad55-89710fe97657/Abstimmungsmonitor\\_Februar\\_2019.pdf](https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:2afb6979-36c9-465d-ad55-89710fe97657/Abstimmungsmonitor_Februar_2019.pdf)).

<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,16***</b>
PLR	51	256	+/-6,1
PPD	38	140	+/-8,1
PS	41	256	+/-6,0
UDC	39	231	+/-6,3
PVL	53	47	+/-14,4
Verdi	42	109	+/-9,3
Altri	42	85	+/-10,5
Nessun partito	28	349	+/-4,7
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,14***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	22	128	+/-7,2
Media (5)	34	159	+/-7,4
Alta (6-7)	38	493	+/-4,3
Molto alta (8-10)	44	717	+/-3,6

Gli studi VOTO si soffermano anche sulle ragioni per l'astensione. Nel quadro dell'interviste post-votazione, alle persone che non hanno votato vengono lette otto affermazioni e loro devono indicare se sono pertinenti o meno. La tabella 2-3 fornisce una visione d'insieme delle ragioni per l'astensione dal voto del 10 febbraio 2019. Con il 44 per cento, la ragione più menzionata è stata quella di aver dimenticato di votare, il valore più elevato registrato dal 12 febbraio 2017, quando è stata introdotta questa categoria di risposta nel quadro dello studio VOTO. È possibile che questo risultato più basso del normale sia dovuto al fatto che il tema non sia stato affrontato in modo acceso dall'opinione pubblica alla vigilia delle votazioni<sup>5</sup>. Circa un terzo di chi non ha votato ha dichiarato di aver avuto un impedimento (34%) oppure di non aver avuto grande interesse per il tema (32%). Come al solito le altre cinque ragioni hanno svolto solo un ruolo secondario.

**Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)**

<b>Motivi per l'astensione</b>	<b>Quota (%)</b>
Dimenticato di votare	44
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	34
Poco interesse per il tema in votazione	32
Il mio voto non è determinante	25
Il risultato della votazione era chiaro dall'inizio	22
Difficoltà a decidersi	21
Tema in votazione troppo complicato	21
Votare non serve a cambiare la situazione	17

*Il numero di casi degli astenuti ammonta a 625. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.*

<sup>5</sup>Cfr. a questo proposito il monitoraggio sulle votazioni del Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög) dell'Università di Zurigo (fonte: [https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:2afb6979-36c9-465d-ad55-89710fe97657/Abstimmungsmonitor\\_Februar\\_2019.pdf](https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:2afb6979-36c9-465d-ad55-89710fe97657/Abstimmungsmonitor_Februar_2019.pdf)).

### 3. La formazione dell'opinione

#### L'importanza del oggetto

Le persone intervistate sono state invitate a indicare l'importanza dell'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, assegnando un valore compreso tra 0 («Molto basso») e 10 («Molto elevato»). Come emerge dalla tabella 3-1, tra le persone che sono andate a votare (a prescindere dal loro voto) emerge un valore aritmetico di 6,2. L'iniziativa ha quindi ottenuto un risultato lievemente inferiore alla media registrata sui 21 oggetti in votazione analizzati nel quadro degli ultimi studi VOTO (media aritmetica = 6,6), attestandosi però su un valore analogo a quello registrato dall'iniziativa «Economia verde» (6,1) del 25 settembre 2016 che, dal punto di vista del contenuto, può essere raffrontata con l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti.

**Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)**

Livello d'importanza	Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti	Media VOTO (dal 25 settembre 2016)
Molto basso (0-1)	5	4
Basso (2-4)	16	15
Medio (5)	18	13
Elevato (6-8)	47	44
Molto elevato (9-10)	14	23
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Valore medio aritmetico (n)</b>	<b>6,2 (890)</b>	<b>6,6</b>

*Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

Secondo analisi più approfondite, più le persone che hanno effettivamente votato si posizionano a sinistra, più cresce l'importanza data all'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti. Lo stesso fenomeno si registra non solo con l'aumentare dell'età e dell'interesse per la politica, ma anche tra le persone che danno la priorità alla protezione dell'ambiente rispetto al benessere economico.

#### Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di esprimersi sulla difficoltà di capire il contenuto dell'oggetto in votazione. La tabella 3-2 presenta una panoramica delle risposte relative alle difficoltà di comprensione. Dai risultati emerge che tre votanti su quattro hanno ritenuto facile farsi un'idea sull'iniziativa (75%), un valore superiore alla media registrata finora negli studi VOTO (69%). Possiamo quindi dichiarare che, in generale, questo oggetto non ha dato molti grattacapi ai partecipanti. A un esame più attento emerge che maggiore era l'interesse per la politica, minore era la difficoltà di comprendere il tema. Inoltre gli uomini hanno dichiarato più frequentemente di aver avuto pochi problemi a capire il contenuto dell'iniziativa rispetto alle donne (rispettivamente 79 e 70%).

**Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)**

Difficoltà di comprensione	Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti	Media VOTO (dal 25 settembre 2016)
Piuttosto facile	75	69
Piuttosto difficile	24	30
Nessuna indicazione, non so	1	1
<b>Totale (n)</b>	<b>100 (892)</b>	<b>100</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

Per quanto concerne il momento della decisione (cfr. tabella 3-3), si rileva che il 42 per cento dei votanti ha consolidato la propria opinione durante la campagna per la votazione, una percentuale che si situa nettamente al di sopra della media registrata negli studi VOTO svolti finora (34%). Al contrario, la quota di chi sapeva dall'inizio come votare era decisamente inferiore (39%) alla media (48%). Il 18 per cento dei votanti ha dichiarato di essersi deciso all'ultimo minuto e questo risultato corrisponde esattamente alla media calcolata sugli ultimi 21 oggetti in votazione analizzati dagli studi VOTO.

**Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)**

Momento della decisione	Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti	Media VOTO (dal 25 settembre 2016)
Chiaro dall'inizio	39	48
Durante la campagna	42	34
All'ultimo momento	18	18
<b>Totale (n)</b>	<b>100 (892)</b>	<b>100</b>

*Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

## Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa su domande relative al contenuto del tema in votazione e alla motivazione della decisione di voto. Questo indice sulle conoscenze specifiche dell'oggetto in votazione si compone della domanda in merito ai temi in votazione e della domanda sui motivi, ed è stato costruito nel modo seguente: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Come si evince dalla tabella 3-4, nel caso dell'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti è stato raggiunto un valore d'informazione medio di 2,5 punti, un risultato molto simile a quello (2,4) registrato per gli altri 21 oggetti analizzati dagli studi VOTO. Questo livello di informazione è dipeso, come al solito, dal grado di interesse per la politica, dal livello di formazione e dal reddito delle persone intervistate. In questa occasione però anche le simpatie politiche hanno svolto un ruolo importante. A un'attenta analisi, infatti, i sostenitori dei Verdi e del PVL segnano il livello di informazione più elevato (entrambi 2,7). Emergono anche differenze a livello regionale. Mediamente, i partecipanti della Svizzera francese (2,7) dimostravano un grado di conoscenza superiore a quello dei partecipanti della Svizzera italiana (2,3). Tra i due si situa il valore delle persone della Svizzera tedesca (2,5).

**Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)**

<b>Livello d'informazione</b>	<b>Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti</b>	<b>Media VOTO (dal 25 settembre 2016)</b>
0 punti: non informato/a	2	4
1 punto	9	10
2 punti	26	30
3 punti: informato/a	63	56
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Media aritmetica (n)</b>	<b>2,5 (892)</b>	<b>2,4</b>

*Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

## Le fonti d'informazione

La tabella 3-5 fornisce indicazioni sull'uso e sull'intensità d'uso delle fonti d'informazione. I dati si riferiscono unicamente alle persone che si sono effettivamente recate alle urne il 10 febbraio 2019. Nuovamente le fonti più utilizzate sono state i giornali e l'opuscolo della Confederazione («Spiegazioni del Consiglio federale»), a cui hanno fatto ricorso quasi 9 votanti su 10. Anche per quanto concerne l'intensità d'uso queste due fonti registrano i valori medi più elevati.

Hanno svolto un ruolo importante anche le trasmissioni radiofoniche e televisive sulle votazioni, la posta e i commenti dei lettori, le inserzioni, i cartelloni stradali, i giornali e i volantini sulle votazioni, i sondaggi d'opinione e le pagine di notizie in Internet. Tutte queste fonti d'informazione sono state usate da più della metà degli intervistati. Come al solito, le comunicazioni sul posto di lavoro, i filmati in Internet e le notizie trasmesse sui social media non sono stati così incisivi: con il 22% queste categorie hanno addirittura fatto segnare il valore più basso dall'inizio degli studi VOTO nel settembre 2016. Per quanto concerne la formazione dell'opinione sulle votazioni, continuano a rimanere indietro le piattaforme come Facebook e Twitter.

**Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 872 e 892)**

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	89	6,2
Opuscolo inviato dalla Confederazione	87	7,0
Trasmissioni televisive sulle votazioni	78	5,8
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	69	4,9
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	60	4,5
Inserzioni nei giornali	60	4,0
Cartelloni pubblicitari	59	3,4
Sondaggi d'opinione	59	4,1
Bollettini sulle votazioni o volantini	58	4,5
Pagine di notizie in Internet	55	4,8
Messaggi sul posto di lavoro	32	4,3
Filmati e video in Internet	25	3,4
Social media, come Facebook e Twitter	22	4,1

*Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.*

## 4. L'iniziativa «Fermare la dispersione degli insediamenti – per uno sviluppo insediativo sostenibile (Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti)»

### La situazione iniziale

L'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti è stata inoltrata nell'ottobre 2016 dai Giovani Verdi e altre organizzazioni con 133'216 firme valide e chiedeva principalmente di bloccare un'ulteriore espansione delle zone edilizie e di proteggere le aree verdi dalla cementificazione. L'oggetto chiedeva di congelare la superficie complessiva delle zone edificabili in Svizzera. Concretamente, ciò significava che sarebbe stato possibile creare nuove zone edificabili soltanto a condizione che altrove una superficie di dimensioni e di valore di reddito agricolo almeno equivalenti venisse tolta dalla zona edificabile. Secondo il testo dell'iniziativa, al di fuori delle zone edificabili sarebbe stato possibile autorizzare solo la costruzione di edifici necessari all'agricoltura (per es. edifici per la lavorazione di ortaggi di campo) oppure edifici di interesse pubblico (per es. acquedotti). Inoltre gli iniziatori volevano sancire nella Costituzione che la Confederazione, i Cantoni e i Comuni s'impegnassero per lo sviluppo degli insediamenti verso l'interno (concentrazione degli insediamenti) e promuovessero forme abitative e lavorative sostenibili, in strutture di dimensioni ridotte.

Il Consiglio federale e il Parlamento avevano respinto l'iniziativa. Al Consiglio nazionale 143 deputati si sono espressi contro l'iniziativa, 37 l'hanno invece sostenuta (18 astensioni). Anche al Consiglio degli Stati l'oggetto è stato chiaramente bocciato, con 34 voti contrari e 3 a favore (7 astensioni). Il fronte a favore era costituito dal PS, dai Verdi e dal PEV, congiuntamente a varie organizzazioni ambientaliste (tra cui, per esempio, l'ATA, Pro Natura, Pro Velo, Greenpeace e Bio Suisse)<sup>6</sup>. Lo schieramento contrario comprendeva invece i partiti borghesi (PPD, PLR, UDC, PVL, PBD e UDF)<sup>7</sup>, con il sostegno delle maggiori associazioni economiche (Economiesuisse e USAM) e l'Unione svizzera dei contadini.

Il 10 febbraio 2019 l'oggetto è stato respinto nettamente, con una quota di «No» del 63,7 per cento.

### La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

La decisione di voto sull'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti non è pressoché dipesa dalle caratteristiche sociodemografiche; infatti né l'età, né la formazione, né il reddito né tantomeno la situazione lavorativa delle persone intervistate sembrano aver avuto un'incidenza sul voto. Negli studi recenti l'età aveva sempre svolto un ruolo importante negli oggetti a tema ambientale (per es. iniziativa «Fair food», legge sull'energia, iniziativa contro il nucleare, «Economia verde»), e i giovani li avevano chiaramente sostenuti rispetto alle generazioni più anziane. Il fatto che questo divario tra le fasce di età manchi sorprende ancora di più perché gli scioperi per il clima, attualmente molto discussi e diffusi nei media, sono partiti proprio da un movimento giovane che si batte per misure di protezione ambientale più incisive<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Singole sezioni cantonali del PS (OW, TG, VD) e del PEV (TG) hanno lasciato libertà di voto. La sezione argoviese del PEV ha perfino indicato di bocciare l'iniziativa.

<sup>7</sup> Tra gli oppositori, solo una sezione cantonale (PVL di Svitto) ha consigliato di votare a favore, mentre quelle del PVL di Lucerna, Basilea Città, Argovia e Turgovia hanno lasciato libertà di voto.

<sup>8</sup> Gli aventi diritto di voto delle fasce di età più giovani non si sono mobilitati in modo superiore alla media per andare alle urne il 10 febbraio 2019: la partecipazione al voto dei cittadini 18-29enni ha raggiunto un magro 25 per cento, un valore nella media con quelli rilevati negli altri studi VOTO (cfr. «[La partecipazione](#)»).

Una delle sole caratteristiche sociodemografiche che sembra aver avuto un influsso sul comportamento di voto nel presente studio è il genere: le donne hanno sostenuto l'iniziativa in maniera più netta degli uomini (rispettivamente 41 e 32%). Le ricerche demoscopiche confermano che le donne tendono a sostenere maggiormente l'intervento dello Stato e le questioni ecologiche rispetto agli uomini, e l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti conteneva entrambi questi elementi. Differenze analoghe sulla base del genere si sono rilevate per esempio anche nel caso dell'iniziativa contro il nucleare (novembre 2016), della legge sull'energia (maggio 2017) e del decreto sulle vie ciclabili (settembre 2018). Per quanto concerne le categorie professionali, le persone attive nel settore edile sarebbero state quelle più toccate se l'iniziativa fosse stata accettata. E un'analisi delle categorie mostra che i votanti attivi nell'edilizia hanno bocciato l'oggetto molto chiaramente (81%) rispetto alle persone di altre categorie professionali (62%)<sup>9</sup>.

**Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>841</b>	
<b>Età</b>			<b>V = n.s.</b>
18-29 anni	36	74	+/-11,0
30-39 anni	37	51	+/-13,3
40-49 anni	39	103	+/-9,5
50-59 anni	37	176	+/-7,1
60-69 anni	35	184	+/-6,9
70 anni o più	36	253	+/-5,9
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09*</b>
Uomini	32	453	+/-4,3
Donne	41	388	+/-4,9
<b>Professione</b>			<b>V = 0,10*</b>
Edilizia	19	56	+/-10,3
Altre professioni	38	785	+/-3,4

Come da copione, rispetto alle caratteristiche sociodemografiche (tabella 4-2) sulla decisione di voto l'impatto maggiore l'hanno avuto le posizioni politiche, soprattutto quelle delle persone che sono andate a votare. L'elettorato dei Verdi si è schierato compatto a favore dell'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti e ha sostenuto la richiesta della frazione giovane con il 91 per cento di voti a favore. Tra i gruppi del PS e del PVL regna un grande disaccordo: infatti, circa metà dei sostenitori del PS non ha seguito le raccomandazioni della centrale e ha votato «No», mentre esattamente il contrario ha fatto la metà dei simpatizzanti del PVL, votando «Sì». Si sono invece chiaramente schierati contro l'iniziativa i sostenitori di UDC, PPD e PLR (quote nette di contrari dal 78 all'84%), partiti a cui è riuscito, così come ai Verdi, di convincere il proprio elettorato a votare secondo la propria raccomandazione. Anche i sostenitori di altri partiti e le persone che si sono dichiarate apartitiche hanno generalmente bocciato l'iniziativa, con quote che vanno dal 62 al 66 per cento.

<sup>9</sup> In questo caso la domanda analizzata si riferisce alla *professione svolta attualmente* nel caso delle persone con attività lavorativa, oppure *l'ultima professione svolta* nel caso dei votanti senza attività lavorativa. Occorre però segnalare che il numero di votanti attivi nel settore edile presenti nel nostro campione è molto basso (56) ed è quindi legato a un errore di campionamento di +/- 10,3 punti percentuali.

Sulla decisione di voto ha inciso chiaramente anche l'autovalutazione ideologica sull'asse sinistra-destra. Le persone che si dichiarano a sinistra del centro politico hanno perlopiù accolto l'iniziativa, a differenza di quelle che si ritengono di destra, che l'hanno in maggioranza bocciata. Il maggiore sostegno all'iniziativa proviene dai votanti che si schierano all'estrema sinistra (76%). Curiosamente, il rifiuto più netto non proviene da chi si situa all'estrema destra (69% di «No»), bensì da chi si considera della destra moderata (82% di «No»). Questo risultato potrebbe dipendere dal fatto che le persone che si dichiarano di estrema destra sono molto legate alla protezione della natura e del paesaggio nazionale<sup>10</sup>.

Effettivamente i valori politici sono stati determinanti per la decisione di voto. La maggioranza (54%) di votanti che ritengono la protezione dell'ambiente più importante del benessere economico ha sostenuto l'iniziativa. Ciò significa che quasi la metà (46%) delle persone «amiche dell'ambiente» ha respinto l'oggetto in votazione. Evidentemente, o gli iniziatori non sono riusciti a convincere appieno l'elettorato sensibile alle questioni ecologiche dimostrando che, in fin dei conti, l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti era un oggetto strettamente legato alla protezione dell'ambiente, oppure i secondi ritenevano che la legislazione attuale fosse sufficiente per garantire una buona tutela ambientale<sup>11</sup>. La maggioranza delle persone che ritengono più importante il benessere economico ha bocciato l'iniziativa (77% di voti «No»). Una struttura di adesione/bocciatura analoga emerge esaminando i valori politici «intervento dello Stato vs concorrenza». Il 54 per cento dei votanti che chiedono più intervento dello Stato e meno concorrenza ha accettato l'iniziativa, mentre il 77 per cento con un ordine di preferenze esattamente opposto l'ha bocciata.

Spesso anche la fiducia negli attori politici svolge un ruolo di primo piano per la decisione di voto. Normalmente con l'aumentare della fiducia nel Consiglio federale, la percentuale di votanti che respinge le iniziative popolari aumenta perché, ovviamente, segue la raccomandazione del Governo. Il presente studio VOTO giunge alla conclusione che, tendenzialmente, questo è stato il caso anche per la votazione del 10 febbraio 2019, ma che questa volta la correlazione non può essere considerata statisticamente significativa sulla base di criteri scientifici (si veda la tabella 0-3 nell'allegato). Sicuramente la fiducia nelle associazioni ambientaliste o nell'economia svizzera ha fatto pendere l'ago della bilancia verso il voto per l'iniziativa, poiché maggiore era il sostegno a favore delle associazioni che tutelano l'ambiente, più elevata era la quota di adesione all'oggetto in votazione. Gran parte delle persone che hanno dichiarato molta fiducia in queste istituzioni ha votato «Sì» (53%). Sull'altro fronte si registra una correlazione negativa tra la fiducia nell'economia svizzera e la quota di «Sì»: questa infatti passa dal 59 per cento tra le persone con poca fiducia nell'economia svizzera al 26 per cento tra coloro che la sostengono vivamente.

---

<sup>10</sup> Questo emerge per esempio dalla analisi degli argomenti relativi all'iniziativa (cfr. [«La risonanza degli argomenti delle votazioni»](#)). Tra l'altro, i votanti sono stati pregati di indicare la propria adesione al seguente argomento a favore: «Lo splendido paesaggio svizzero e i suoi terreni coltivati devono essere protetti in modo più efficace». Il divario dell'adesione tra le persone che si situano a destra e quelle che si ritengono di estrema destra era di 9 punti percentuali (rispettivamente 73 e 82%).

<sup>11</sup> Quasi un quarto di questi votanti ha giustificato il proprio «No» dicendo, tra l'altro, che il quadro giuridico attuale era già abbastanza efficace per lottare contro la dispersione degli insediamenti. Questo motivo è stato quindi la ragione più menzionata (cfr. [«I motivi»](#)) anche nel gruppo di coloro che attribuiscono alla protezione dell'ambiente un'importanza maggiore rispetto al benessere economico.

**Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Si (in %) (ponderato)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>841</b>	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,45***</b>
PLR	16	172	+/-5,5
PPD	17	81	+/-8,2
PS	53	151	+/-8,0
UDC	22	135	+/-7,0
PVL	53	35	+/-16,8
Verdi	91	65	+/-7,0
Altri	38	44	+/-14,5
Nessun partito	34	152	+/-7,6
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,37***</b>
Estrema sinistra (0-2)	76	60	+/-10,9
Sinistra (3-4)	57	161	+/-7,7
Centro (5)	30	282	+/-5,4
Destra (6-7)	18	204	+/-5,2
Estrema destra (8-10)	31	106	+/-8,8
<b>Sistema di valori: tutela dell'ambiente più importante del benessere economico</b>			<b>V = 0,33***</b>
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	54	357	+/-5,2
Posizione intermedia	22	350	+/-4,3
Maggiore importanza al benessere economico	23	94	+/-8,6
<b>Sistema di valori: intervento dello Stato vs. concorrenza</b>			<b>V = 0,23***</b>
Maggior intervento dello Stato nell'economia	54	163	+/-7,7
Posizione intermedia	38	348	+/-5,1
Maggiore concorrenza sul mercato	23	297	+/-4,8
<b>Fiducia nelle associazioni ambientaliste (0-10)</b>			<b>V = 0,25***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	17	127	+/-6,6
Media (5)	29	134	+/-7,7
Alta (6,7)	37	342	+/-5,1
Molto alta (8-10)	53	221	+/-6,6
<b>Fiducia nell'economia svizzera (0-10)</b>			<b>V = 0,22***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	59	92	+/-10,1
Media (5)	46	112	+/-9,3
Alta (6-7)	33	320	+/-5,2
Molto alta (8-10)	26	298	+/-5,0

## I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No» all'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, e poi abbiamo codificato le risposte manualmente e le abbiamo suddivise in varie categorie. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come risposta principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le risposte).

Analizzando i **motivi a favore** (tabella 4-3) emerge chiaramente che, per le persone che hanno votato «Sì», si trattava pienamente di un oggetto per la tutela della natura e del paesaggio. Il 66 per cento dei sostenitori ha menzionato un motivo ambientale quale ragione principale per il proprio voto<sup>12</sup>, soprattutto la volontà di arrestare una dispersione abitativa, una cementificazione e un'edificazione ulteriori. Il 32 per cento ha infatti segnalato questo come primo motivo e complessivamente il 43 dei sostenitori lo ha indicato per giustificare la propria decisione di voto (tutte le risposte). Al secondo posto, con il 21 per cento di tutte le risposte, troviamo una protezione più efficace del terreno, delle superfici verdi e del paesaggio, con la richiesta di una maggiore attenzione per i terreni coltivati, che dovrebbero essere mantenuti per la produzione indigena di generi alimentari. Il 13 per cento di chi ha votato «Sì» ha menzionato un altro motivo legato alla protezione della natura e del paesaggio, per esempio la richiesta di un'edificazione più concentrata, oppure una maggiore protezione dell'ambiente o della biodiversità.

Il 10 per cento dei sostenitori ha dichiarato che l'attuale legislazione in materia è insufficiente. Molte persone che hanno addetto questo motivo hanno infatti segnalato che, secondo loro, la legge sulla pianificazione del territorio rivista (LPT), accettata dal popolo nel 2013, prevedeva misure troppo blande per contrastare la dispersione abitativa e che non metteva alcuna limitazione alle zone edificabili, lasciando troppo margine di manovra a Comuni e Cantoni, mentre sarebbe stato necessario limitare maggiormente le attività edilizie. Altri motivi pertinenti sono stati menzionati solo sporadicamente (5% di tutte le prime risposte). Questa categoria di motivi comprende soprattutto ragioni legate all'economia e alle aree abitative, per esempio riserve relative a un rallentamento dell'economia oppure il rifiuto delle speculazioni sui fondi immobiliari. Alcune persone hanno motivato la propria decisione dicendo che, nonostante il blocco delle zone edificabili, vi sono ancora sufficienti riserve di terreni edificabili e di aree abitative o che vi sono numerosi abitazioni vuote.

Un decimo dei sostenitori ha menzionato un motivo generale e non legato ai contenuti dell'iniziativa. L'8 per cento ha dichiarato di aver seguito raccomandazioni di partiti, associazioni, amici o familiari. Non si registrano praticamente malintesi, ovvero casi di persone che hanno votato «Sì» ma che hanno motivato il proprio voto indicando un argomento contrario all'iniziativa. Il tre per cento infine non ha voluto fornire indicazioni sulla ragione alla base del proprio voto.

---

<sup>12</sup> Nella Svizzera francese addirittura tre quarti di chi ha sostenuto l'iniziativa hanno menzionato una ragione legata alla protezione della natura e del paesaggio quale motivo principale della propria decisione di voto, mentre nel resto della Svizzera la quota era inferiore (63%).

**Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Protezione dell'ambiente e del paesaggio</b>	<b>66</b>		<b>106</b>	
Fermare la dispersione degli insediamenti, la cementificazione e l'edificazione	32	101	43	138
Proteggere/mantenere il terreno, le superfici verdi e il paesaggio	21	67	37	117
Altri riferimenti all'ambiente (edificazione più concentrata, protezione dell'ambiente, biodiversità ecc.)	13	41	26	82
<b>Legislazione attuale insufficiente</b> (LPT troppo blanda, troppo margine di manovra per i Cantoni e i Comuni, necessità di maggiori regolamentazioni/controlli ecc.)	<b>10</b>	<b>30</b>	<b>16</b>	<b>52</b>
<b>Vari motivi</b> (in particolare motivi economici, mancanza di spazi abitativi/riserve di zone edificabili)	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>12</b>	<b>39</b>
<b>Motivi generali</b> («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	<b>9</b>	<b>30</b>	<b>14</b>	<b>45</b>
<b>Raccomandazioni</b> (Partiti, associazioni, amici, famiglia ecc.)	<b>8</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>42</b>
<b>Malintesi</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>4</b>
<b>Non so/nessuna risposta</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>10</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>319</b>	<b>167</b>	<b>534</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Il principale **motivo contrario**, con il 29 per cento di prime risposte, è stato l'impressione che l'attuale legislazione in materia fosse sufficiente. In questa categoria rientrano vari commenti secondo i quali la LPT rivista era già sufficiente per contrastare il problema e che non era necessario alcun nuovo articolo costituzionale, oppure che l'iniziativa era stata lanciata nel momento sbagliato, visto che occorreva prima attendere gli effetti dell'attuazione della LPT, ancora in corso. Complessivamente un terzo (di tutte le risposte) dei votanti contrari ha addotto un motivo legato alla legislazione attuale per giustificare il proprio voto.

Il 16 per cento ha dichiarato che l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti avrebbe provocato troppe limitazioni e regolamentazioni, che congelare le zone edificabili allo stato attuale era una soluzione troppo restrittiva e che l'iniziativa era troppo rigida. Spesso i votanti hanno anche ammesso di essere contrari a ulteriori regolamentazioni o richiesto di non limitare le libertà individuali. Quasi un quinto di tutte le risposte rientra in questa categoria.

Quasi il 10 per cento dei contrari ha bocciato l'oggetto principalmente perché non lo riteneva attuabile. La proposta dello «scambio di terreno<sup>13</sup>» intercomunale e intercantonale era ritenuto irrealizzabile oppure era ritenuta controproducente e dispersiva. Questa mancanza di attuabilità è stata indicata soprattutto nella Svizzera tedesca come motivo principale (11% dei votanti contrari). Nella Svizzera italiana e francese, questo motivo è stato menzionato molto meno spesso (rispettivamente 7 e 2%).

<sup>13</sup> Cfr. <https://www.nzz.ch/schweiz/gemeinden-und-kantone-sollen-bauland-abtauschen-ld.1449860>.

Sebbene abbiano occupato una posizione prominente nella campagna per la votazione del gruppo contrario, i motivi economici sono stati indicati relativamente di rado dalle persone che hanno votato «No» (7% di risposte principali). Se si considerano tutte le risposte, questo motivo è stato comunque menzionato dal 13 per cento degli oppositori. All'interno di questa categoria, il motivo più menzionato è stato quello che, nel caso l'iniziativa fosse passata, sarebbero aumentati gli affitti e i prezzi dei terreni (risposta principale per il 3% degli intervistati contrari all'iniziativa).

Un ulteriore argomento centrale era quello che l'iniziativa non teneva conto delle differenti esigenze delle regioni e che la pianificazione del territorio doveva rimanere un'incombenza di Comuni e Cantoni. Questi motivi sono stati menzionati dal 7 per cento dei contrari e il 10 per cento ha fatto riferimento a una di queste ragioni federalistiche (tutte le risposte). Sono stati menzionati più raramente come risposta principale (4%) altri motivi pertinenti, come per esempio l'argomento secondo il quale, accettando l'iniziativa, in futuro ci sarebbero stati pochi spazi abitativi oppure il rifiuto generale di una concentrazione degli insediamenti.

Con il 12 per cento di prime risposte e il 18 per cento di tutte le risposte, la quota di coloro che hanno giustificato il proprio voto con motivi non pertinenti e molto generali era lievemente superiore tra i contrari. Per quanto concerne le raccomandazioni, si delinea uno schema analogo a quello emerso nel caso dei favorevoli: il 10 per cento dei votanti che si sono opposti all'iniziativa ha seguito le indicazioni del Consiglio federale, dei partiti o di un conoscente. Il 4 per cento ha ammesso di aver avuto l'intenzione di votare a favore dell'iniziativa ma che, erroneamente, sulla scheda ha scritto «No»<sup>14</sup>: la quota dei malintesi, in questo caso, è più elevata di quella registrata tra i sostenitori dell'iniziativa. Infine il 3 per cento non ha voluto o potuto motivare le ragioni che li ha spinti a bocciare l'oggetto in votazione.

---

<sup>14</sup> Le seguenti risposte servono a titolo di esempio per questi malintesi: «In der Schweiz ist schon genug gebaut worden. Es soll einen Stopp geben, da wir ansonsten nur noch Häuser und keine Grünflächen mehr haben.», o «Si on laisse faire, on n'aura plus de paysage et de terrain agricole.» oppure ancora «Troppe case vengono costruite per nulla».

**Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>La legislazione attuale è sufficiente</b> («La LPT è sufficiente per contrastare la dispersione degli insediamenti»; «La questione non dev'essere sancita nella Costituzione»; «Occorre aspettare gli effetti della LPT» ecc.)	<b>29</b>	153	<b>34</b>	179
<b>Troppe limitazioni/regolamentazioni</b> («Congelare le zone edificabili è una soluzione troppo restrittiva»; «Sono contrario/a a ulteriori regolamentazioni»; «Non bisogna limitare le libertà» ecc.)	<b>16</b>	82	<b>20</b>	102
<b>Attuabilità</b> («Lo scambio di terreno tra Comuni non è una soluzione attuabile»; «L'attuazione è difficile/controproducente/dispersiva» ecc.)	<b>9</b>	47	<b>12</b>	65
<b>Motivi economici</b> («Gli affitti e i prezzi dei terreni aumentano»; «È dannosa per lo sviluppo economico» ecc.)	<b>7</b>	34	<b>13</b>	70
<b>Federalismo</b> («La pianificazione del territorio deve restare di competenza dei Comuni e dei Cantoni»; «Le varie regioni hanno esigenze diverse» ecc.)	<b>7</b>	34	<b>10</b>	53
<b>Vari motivi</b> («Riserve di spazio abitativo/di terreni edificabili troppo ridotte»; «Sono contrario/a alla concentrazione degli insediamenti»)	<b>4</b>	21	<b>10</b>	51
<b>Motivi generali</b> («Non mi piace», «Non serve a niente» ecc.)	<b>12</b>	64	<b>18</b>	94
<b>Raccomandazioni</b> (Consiglio federale, partiti, altri)	<b>10</b>	52	<b>16</b>	85
<b>Malintesi</b>	<b>4</b>	19	<b>5</b>	28
<b>Non so/nessuna risposta</b>	<b>3</b>	15	<b>3</b>	15
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>522</b>	<b>142</b>	<b>744</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.*

## La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati tre argomenti favorevoli e tre contrari relativi all'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le notevoli differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono un indizio della loro importanza per la decisione di voto.

All'analisi degli argomenti emerge che, nonostante l'iniziativa sia stata chiaramente bocciata alle urne, le sue richieste avevano incontrato i favori di molti votanti. Tutti gli **argomenti a favore** elencati hanno ricevuto chiari consensi da parte dei votanti. Anzi, perfino le persone che il 10 febbraio 2019 hanno votato «No» erano essenzialmente favorevoli alle richieste centrali dell'iniziativa.

La richiesta di concentrare gli insediamenti invece di sacrificare sempre più superfici verdi era sostenuta da quattro quinti di tutti i votanti, e perfino da tre quarti dei contrari. Un consenso addirittura maggiore è andato all'argomento secondo il quale il bel paesaggio svizzero e i terreni coltivati devono essere protetti meglio, che ha incontrato il favore dell'84 per cento dei votanti (97% dei favorevoli, 75% dei contrari). L'argomento secondo cui la Svizzera ha sufficienti riserve di terreno e anche in futuro ve ne sarà abbastanza per tutti non ha invece trovato gli stessi consensi nei due gruppi: ciononostante è stato sostenuto dal 61 per cento dei votanti (66% dei favorevoli, 58% dei contrari).

Con una sola eccezione, tutti gli argomenti a favore sono stati appoggiati largamente da sinistra a destra, dai sostenitori di tutti i partiti e in tutte le regioni linguistiche, senza distinzione di età, reddito e livello di formazione. Unicamente nel gruppo dei 30-39enni l'argomento secondo cui la Svizzera ha sufficienti riserve di terreno e anche in futuro ve ne sarà abbastanza per tutti è stato trattato in modo un po' più critico ed è stato respinto da una maggioranza del 58 per cento. Si osserva inoltre che, nonostante i simpatizzanti del PLR, del PPD e dell'UDC fossero un po' più scettici nei confronti degli argomenti a favore rispetto ai sostenitori del PS, del PVL e dei Verdi, i primi hanno comunque complessivamente appoggiato gli argomenti degli iniziati testati dal sondaggio.

Ma allora perché l'iniziativa è stata bocciata in modo così chiaro se il popolo era decisamente favorevole a molte delle sue richieste? Le risposte a questa domanda emergono da un'analisi più attenta dei motivi menzionati nel capitolo precedente. Facendo un raffronto tra chi ha votato «No» ma sosteneva gli argomenti dell'iniziativa e chi ha votato «No» ma era contrario agli argomenti, è possibile constatare quando segue: i primi hanno dichiarato che il motivo principale che li ha spinti a respingere l'oggetto in votazione era il fatto che la legge sulla pianificazione del territorio rivista fosse sufficiente per frenare la dispersione degli insediamenti e che l'iniziativa fosse quindi inutile. I secondi invece avevano sì menzionato questa come prima risposta, ma meno spesso di quanto invece affermavano che, alla base della propria decisione negativa, ci fosse il fatto che l'iniziativa era troppo rigida e comportava troppe limitazioni e restrizioni. Complessivamente una quota dall'80 all'85 per cento dei votanti che hanno dichiarato di essere a favore di almeno uno degli argomenti dell'iniziativa ha sostenuto anche il primo argomento contrario, ovvero quello secondo il quale la legge sulla pianificazione del territorio rivista fosse una misura sufficiente per lottare contro la dispersione abitativa<sup>15</sup>.

In poche parole: sebbene una grande maggioranza di (quasi) tutti i gruppi di caratteristiche sociodemografiche e politiche sostenesse le richieste di base dell'iniziativa (più concentrazione degli insediamenti, maggiore protezione dei terreni coltivati) e fosse convinta che, nonostante il blocco delle zone edificabili, vi sarebbero state ancora sufficienti riserve di terreno e di spazio abitativo, l'iniziativa è stata chiaramente respinta. Contrari e favorevoli concordavano sul problema della dispersione degli insediamenti ma, agli occhi dei primi, l'iniziativa non proponeva un approccio adeguato per risolvere la questione. Il «No» alle urne è riconducibile essenzialmente alla convinzione che la dispersione degli insediamenti potesse essere contrastata già efficacemente attuando la legge sulla pianificazione del territorio rivista.

---

<sup>15</sup> I Giovani Verdi avevano sperato di contare in particolare anche sui voti dei «difensori del patrimonio culturale conservatori». Purtroppo le persone che desiderano tutelare strenuamente il paesaggio e i terreni coltivati in Svizzera e si situano politicamente a destra del centro, ovvero le persone che potrebbero essere definite «difensori del patrimonio culturale conservatori», hanno respinto chiaramente l'oggetto in votazione (73% di voti «No»). Con circa un terzo di prime risposte, anche in questo gruppo l'ha fatta da padrone il motivo contrario secondo cui il quadro giuridico attuale è sufficiente per contrastare la dispersione degli insediamenti.

**Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Invece di sacrificare sempre più superfici verdi occorrerebbe edificare insediamenti più densi.»	Totale	78	21	1
	Sostenitori	86	13	1
	Contrari	73	26	1
«Lo splendido paesaggio svizzero e i suoi terreni coltivati devono essere urgentemente protetti in modo più efficace.»	Totale	84	16	<1
	Sostenitori	97	3	0
	Contrari	76	23	1
«La Svizzera ha riserve di terreni edificabili a sufficienza. Anche in futuro vi sarà abbastanza spazio abitativo per tutti.»	Totale	61	35	4
	Sostenitori	66	30	4
	Contrari	58	37	5
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La revisione della legge sulla pianificazione del territorio è sufficiente per contrastare la dispersione degli insediamenti.»	Totale	66	27	7
	Sostenitori	38	52	10
	Contrari	82	12	6
«Congelando le zone edificabili, i prezzi dei terreni e degli affitti salirebbero.»	Totale	58	34	7
	Sostenitori	38	51	11
	Contrari	70	25	5
«Un blocco assoluto delle zone edificabili punisce precisamente quei Cantoni e quei Comuni che, in passato, hanno gestito in modo molto oculato i propri terreni. Questa sarebbe una misura ingiusta.»	Totale	62	28	10
	Sostenitori	41	48	11
	Contrari	74	17	8

*Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 78 per cento di tutti i votanti (l'86 di coloro che hanno votato «Sì» e il 73 % di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale occorrerebbe edificare insediamenti più densi invece di sacrificare sempre più superfici verdi. Il 21 % per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e l'1 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 841, sostenitori 319, contrari 522.*

Rispetto agli argomenti a favore, **quelli contrari** hanno diviso più nettamente i due gruppi. L'argomento contrario che ha goduto del maggiore sostegno era quello secondo il quale la legge sulla pianificazione del territorio rivista fosse sufficiente per contrastare la dispersione degli insediamenti<sup>16</sup>. Due terzi di tutti i votanti erano concordi con questo argomento. Tra i sostenitori, solo una stretta maggioranza (52%) aveva respinto questo punto mentre tra i contrari questo argomento ha ottenuto grande sostegno (82%). È interessante notare che i sostenitori di tutti i partiti approvavano questo argomento contrario, con punte di adesione dell'83 per cento tra i simpatizzanti del PPD, e con un'esigua maggioranza dell'elettorato del PS e del PVL. Ciò spiega il grande divario all'interno dei due elettorati (si veda sopra). Addirittura tra i ranghi dei Verdi una maggioranza – sebbene risicata – sosteneva questo argomento (51% di adesione vs 41% di rifiuto; 8% di «Non so»). Solo le persone che si situano all'estrema sinistra dello spettro politico si sono dichiarate chiaramente contrarie (54% di rifiuto).

<sup>16</sup> Questo è stato, tra l'altro, l'argomento più convincente. Un test multivariato che verifica l'incisività di tutti gli argomenti contemporaneamente rivela che la valutazione della dichiarazione, secondo la quale la legge sulla pianificazione del territorio rivista fosse sufficiente per contrastare la dispersione abitativa, ha avuto l'effetto più marcato sulla decisione di voto.

Durante la campagna per la votazione, gli oppositori ammonivano che i prezzi dei terreni e gli affitti sarebbero aumentati se le zone edificabili fossero state congelate allo stato attuale. Questi timori sono stati condivisi dal 58 per cento di tutti i votanti e da 7 persone su 10 che hanno votato «No». Tra i favorevoli, solo una stretta maggioranza (51%) non era d'accordo con questo argomento. Osservando la valutazione di questa domanda emerge una grande spaccatura all'interno dell'elettorato del PS: infatti il 43 per cento l'ha ritenuta attendibile, il 43 per cento non attendibile e il 14 per cento ha risposto «Non so». Un'esile maggioranza contraria all'argomento si registra invece tra i ranghi del PVL e dei Verdi (entrambi con il 54% di rifiuto) mentre più di due terzi dei sostenitori del PPD, del PLR e dell'UDC temevano effettivamente un rincaro degli affitti e dei terreni.

Durante la campagna per la votazione si è anche discusso intensamente se l'iniziativa non colpisse le persone sbagliate. Il fronte dell'opposizione, infatti, dichiarava che il blocco delle zone edificabili avrebbe «punito» non solo proprio quei Comuni e Cantoni che, in passato, avevano amministrato molto oculatamente i propri terreni e avevano delimitato in modo prudente i terreni edificabili ma anche quelli che avevano già attuato la LPT rivista e avevano riqualificato grandi superfici edificabili. Sarebbe quindi stato ingiusto, poiché i Comuni e i Cantoni interessati avrebbero avuto meno riserve di terreno se l'iniziativa fosse accettata. Questa posizione è stata sostenuta dal 62 per cento di tutti i votanti, ma solo da quattro favorevoli su dieci (avevano invece aderito a questa affermazione tre contrari su quattro). Perfino tra i sostenitori dei Verdi, che solitamente difendono senza riserve le richieste del proprio gruppo giovane, questo argomento contrario ha trovato qualche adesione (35%). Questo dato è abbastanza rivelatore e forse spiega la difficoltà di valutare questo argomento (14% di «Non so»). A titolo di raffronto con gli argomenti a favore, i votanti hanno avuto complessivamente maggiori difficoltà a valutare gli argomenti contrari. Soprattutto l'ultimo argomento ha dato seri grattacapi a chi ha votato «Sì», visto che emerge che quasi il 10 per cento non sapeva se aderirvi o respingerlo.

## Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 10 febbraio 2019, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 12 al 26 febbraio 2019 da LINK, e FORS ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con ZDA.

### La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1517 intervistati, di cui il 52 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=790), il 26 per cento dalla Svizzera francese (n=401) e il 22 per cento da quella italiana (n=326). La durata media di ogni intervista era di 20,7 minuti.

**Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi**

	Numero	in %	in % di n. di telefono valevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5054	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1974	39	
<b>Totale indirizzi con n. tel. valido</b>	<b>3080</b>	<b>61</b>	<b>100</b>
Persona non raggiunta (nessun contatto)	792	16	26
Persona contattata	2288	45	74
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	771	15	25
<b>Totale interviste</b>	<b>1517</b>	<b>30</b>	<b>49</b>

## Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+23,1 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti a +0,5 punti percentuali.

## Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

## Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

## Tabella

**Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 10 febbraio 2019 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>1517</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09**</b>
Uomini	43	739	+/-3,6
Donne	34	778	+/-3,3
Totale	38	1517	
<b>Età</b>			<b>V = 0,22***</b>
18-29 anni	25	184	+/-6,3
30-39 anni	27	119	+/-8,0
40-49 anni	27	226	+/-5,8
50-59 anni	45	292	+/-5,7
60-69 anni	45	303	+/-5,6
70 anni o più	51	393	+/-4,9
Totale	38	1517	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (fino a 3250 CHF)	28	362	+/-4,7
2° quartile (3251-4750 CHF)	37	331	+/-5,2
3° quartile (4751-6720 CHF)	44	302	+/-5,6
4° quartile (>6721 CHF)	51	308	+/-5,6
Totale	39	1303	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,20***</b>
Senza diploma di grado secondario	25	181	+/-6,3
Formazione professionale di base/apprendistato	31	626	+/-3,6
Maturità/formazione professionale superiore	45	319	+/-5,5
Scuola universitaria	52	388	+/-5,0
Totale	38	1514	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,17***</b>
Indipendente	41	116	+/-9,0
Impiegato/a	35	653	+/-3,7
Altro tipo di attività lucrativa	23	71	+/-9,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	28	62	+/-11,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	49	496	+/-4,4
Casalingo/a	27	101	+/-8,7
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	33	18	+/-22,4
Totale	38	1517	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,12**</b>
Estrema sinistra (0-2)	46	94	+/-10,1
Sinistra (3-4)	42	270	+/-5,9
Centro (5)	33	559	+/-3,9
Destra (6-7)	44	323	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	49	155	+/-7,9
Totale	40	1401	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,16***</b>
PLR	51	256	+/-6,1
PPD	38	140	+/-8,1
PS	41	256	+/-6,0
UDC	39	231	+/-6,3
PVL	53	47	+/-14,4
Verdi	42	109	+/-9,3
Altri partiti	42	85	+/-10,5
Nessun partito	28	349	+/-4,7
Totale	39	1473	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,14***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	22	128	+/-7,2
Media (5)	34	159	+/-7,4
Alta (6-7)	38	493	+/-4,3
Molto alta (8-10)	44	717	+/-3,6
Totale	38	1497	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,36***</b>
Molto interessati/e	63	304	+/-5,4
Abbastanza interessati/e	45	745	+/-3,6
Poco interessati/e	21	322	+/-4,4
Per nulla interessati/e	8	136	+/-4,5
Totale	38	1507	

**Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli all'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Si (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>841</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09*</b>
Uomini	32	453	+/-4,3
Donne	41	388	+/-4,9
Totale	36	841	
<b>Età</b>			<b>V = n.s.</b>
18-29 anni	36	74	+/-11,0
30-39 anni	37	51	+/-13,3
40-49 anni	39	103	+/-9,5
50-59 anni	37	176	+/-7,1
60-69 anni	35	184	+/-6,9
70 anni o più	36	253	+/-5,9
Totale	36	841	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = n.s.</b>
1° quartile (fino a 3250 CHF)	36	176	+/-7,1
2° quartile (3251-4750 CHF)	39	173	+/-7,3
3° quartile (4751-6720 CHF)	42	190	+/-7,0
4° quartile (>6721 CHF)	32	209	+/-6,3
Totale	37	748	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = n.s.</b>
Senza diploma di grado secondario	30	68	+/-11,0
Formazione professionale di base/apprendistato	34	311	+/-5,3
Maturità/formazione professionale superiore	37	192	+/-6,9
Scuola universitaria	40	268	+/-5,9
Totale	36	839	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = n.s.</b>
Indipendente	29	65	+/-11,1
Impiegato/a	36	349	+/-5,0
Altro tipo di attività lucrativa	35	27	+/-18,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	48	28	+/-18,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	38	319	+/-5,3
Casalingo/a	30	45	+/-13,5
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	69	8	+/-34,4
Totale	36	841	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,37***</b>
Estrema sinistra (0-2)	76	60	+/-10,9
Sinistra (3-4)	57	161	+/-7,7
Centro (5)	30	282	+/-5,4
Destra (6-7)	18	204	+/-5,2
Estrema destra (8-10)	31	106	+/-8,8
Totale	36	813	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,45***</b>
PLR	16	172	+/-5,5
PPD	17	81	+/-8,2
PS	53	151	+/-8,0
UDC	22	135	+/-7,0
PVL	53	35	+/-16,8
Verdi	91	65	+/-7,0
Altri partiti	38	44	+/-14,5
Nessun partito	34	152	+/-7,6
Totale	36	835	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = n.s.</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	44	51	+/-13,8
Media (5)	48	85	+/-10,7
Alta (6-7)	36	273	+/-5,7
Molto alta (8-10)	33	430	+/-4,5
Totale	36	839	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,11*</b>
Molto interessati/e	44	239	+/-6,3
Abbastanza interessati/e	34	466	+/-4,3
Poco interessati/e	32	114	+/-8,6
Per nulla interessati/e	19	17	+/-19,2
Totale	36	836	